

VALDATA<sup>®</sup>  
per Voi  
THUN CLUB!  
IL MONDO DELLA

*Gli appuntamenti del Salone del Libro  
Luis Bacalov all'Unione Musicale  
Chatwin, le fotografie di una vita  
Folk Club, Leo Kottke chiude la stagione*

VALDATA<sup>®</sup>  
per Voi  
THUN CLUB!  
COLLEZIONE!

LA STAMPA

# TORINO *sette*

DA VENERDI' 15 MAGGIO A GIOVEDI' 21 MAGGIO 1993

N.488

SPED. IN A. P. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96-TO  
SUPPLEMENTO REDAZIONALE  
AL NUMERO ODIERNO DE LA STAMPA

## Giorgio Gaber

LA CONQUISTA  
DELL'IDIOZIA



All' Alfieri dal 19 al 31 maggio

TORINO SETTE  
Insero de LA STAMPA  
15-21 MAGGIO 1993

**T**ORNA il Signor G. Con «Un'idiozia conquistata a fatica», ultima impresa condotta (come accade ormai da circa trent'anni) con l'ausilio creativo e la complicità elettiva dell'insostituibile Sandro Luporini, Giorgio Gaber si ripresenta a Torino. Lo spettacolo, ospitato all'Alfieri da martedì 19 a domenica 31 maggio alle 20,45, concluderà la programmazione della stagione dello Stabile.

La collaudata formula gaberiana, che vede alternarsi monologhi e canzoni, resta anche in questo caso inalterata. L'attore sarà dunque affiancato sul palcoscenico da alcuni musicisti che suoneranno dal vivo: Luigi Campoccia, Claudio De Mattei, Gianni Martini, Luca Ravagnani ed Enrico Spigno.

Il Signor G torna, per nulla addolcito dagli anni, più sarcastico, più amaro, più spietato che mai. E ancora sempre, irrinunciabilmente, fuori dal coro.

Se in anni meno sospetti sembrava possibile accostarlo ad una certa area del panorama culturale e politico nazionale, oggi è indiscutibile la sua assoluta individualità, l'intransigenza implacabile e coerente con cui prosegue la sua personalissima «indagine sui disagi esistenziali della nostra epoca». «Il tema centrale - scrivono i due autori - diventa lo stretto rapporto di causa-effetto che c'è tra l'inarrestabile espansione del mercato e lo scadimento delle coscienze sempre più assuefatte al consumo e alla totale dipendenza dalla produzione». E tanto per evitare fraintendimenti, il monologo iniziale arriva diretto a uno dei nodi cruciali dello spettacolo: la lotta alla massificazione, alla banalizzazione della cultura che va preservata attraverso il silenzio e la non-divulgazione: «Tu mi dirai che la divulgazione è un dovere civile e che evolve il livello culturale della gente. Non riesci proprio a distaccarti da un residuo populista e anche un po' patetico» e ancora: «La cultura deve



# GABER all'Alfieri

fra  
canzoni  
e monologhi

essere segreta. Non esiste una sola idea importante di cui la stupidità non abbia saputo servirsi. Ed è solo l'inizio.

Non si salva quasi nulla di questo nostro tempo che annovera nel più quieto e placido conformismo animalisti, ex tangentisti, buonisti, salutisti, leghisti, tanto per pescar dal mucchio, tutti «indaffarati con niente da fare, con niente da dire» colpevoli di un

*Giorgio Gaber  
attesissimo  
con il nuovo  
spettacolo  
«Un'idiozia  
conquistata  
a fatica»  
dal 19 al  
31 maggio per  
lo Stabile*

imbarbarimento che ha ucciso i grandi sogni e i pensieri.

Non si risparmia il Signor G, che provoca, che non cede a compromessi, che accusa, che sfotte, che non si rassegna.

Da sempre, o gli si urla contro, o lo si applaude. Da sempre, in entrambi i casi, con tutta l'anima. Grazie, Signor G.

**Monica Bonetto**

**RABBIA E VERITÀ**

## SIGNOR G IL NOSTRO SPECCHIO

**L**A scena è il Teatro Alfieri pieno zeppo... Cosa sarà stato? Accidenti, ma saranno vent'anni fa... Sarà stato il settantotto, settantanove... Sembra ieri. All'Alfieri urlano tutti. Tanti applaudono, tanti fischiano, quelli in platea se la prendono con quelli che si affacciano dalla balconata, dalle ultime file della galleria la gente scende verso il parapetto, tanti chiedono cosa succede, tanti rispondono, tanti spingono... Cade un berretto in platea. Cade o lo lanciano? Comunque da giù rilanciano, e via coi cappelli... Programmi di sala che diventano palottole... Una rissa. Fa anche un po' paura. Come al solito le maschere dell'Alfieri aprono le porte in fondo alla platea. Fuori si sentono macchine della polizia... Gente che vuole uscire, ma qualcuno invece vuole andare avanti a urlare, si intralciano il passaggio, vicino all'uscita di destra c'è già una piccola confusione di sberle... Dalla galleria cominciano a scendere gruppi di extraparlamentari che scandiscono: fa-sci-sta! Fa-sci-sta!... «Sì, fascista - commenta una madama - questo qui tra un po' entra in clandestinità, è proprio diventato comunista!... Ses-si-sta! Ses-si-sta! Urla in coro un gruppo di femministe che ha conquistato il sottopalco... Ma cosa succede? Chi è stato a sollevare questo tutti contro tutti?

Guardalo lì, da solo in mezzo al palco. Se ne sta lì da un bel po', e si guarda in giro. Faccia strana. Si vede che un po' è preoccupato, però è anche un po' divertito. Quello che colpisce però è che guarda... In mezzo a tutta questa gente che non guarda più dove mette i piedi, che non guarda neanche più lui da un bel pezzo, in mezzo a tutti, sul palco, il signor G è l'unico che si guarda veramente in giro... In mezzo a questo chiasso lui sembra che riesca a distinguere ancora qualcosa, perché è chiaro: sembra che ascolti... E allora capisci. Capisci come fa a presentarsi ogni due, tre anni per dirti come sei fatto, cosa sei diventato. Ce n'è di gente così: sono un po' degli specchi... Tu vai a vedere il film nuovo di Nanni Moretti e ti guardi, vedi cosa sei diventato... Sono così, sono specchi... Se guardavi Giorgio Gaber quella sera di vent'anni fa, immobile in mezzo al casino, capivi come fanno. E' che loro ascoltano... Mentre noi ci affanniamo a fare chissà che, loro si guardano in giro, ma veramente. Dev'essere per questo che non li vedi mai in televisione, ai talk-show, non hanno tempo di agitarsi, di affannarsi: non è che hanno bisogno di parlare un granché... Solo ogni tanto fanno un film, uno spettacolo che sono specchi... Il fatto è che quando ti guardi allo specchio è facile che t'incazzi perché cominci a vedere che ti sono spuntati dei capelli bianchi, cominci a contare le rughe... Ecco perché quella gente all'Alfieri, tanta gente che oggi non c'è più: comunisti, fascisti, femministe... Ecco perché erano così indistintamente incazzati: perché Giorgio Gaber si era messo lì e aveva detto che stavamo diventando tutti dei polli d'allevamento... E accidenti, aveva proprio ragione.

**Gabriele Vacis**

**T**ORNA il Signor G. Con «Un'idiozia conquistata a fatica», ultima impresa condotta (come accade ormai da circa trent'anni) con l'ausilio creativo e la complicità elettiva dell'insostituibile Sandro Luporini, Giorgio Gaber si ripresenta a Torino. Lo spettacolo, ospitato all'Alfieri da martedì 19 a domenica 31 maggio alle 20,45, concluderà la programmazione della stagione dello Stabile.

La collaudata formula gaberiana, che vede alternarsi monologhi e canzoni, resta anche in questo caso inalterata. L'attore sarà dunque affiancato sul palcoscenico da alcuni musicisti che suoneranno dal vivo: Luigi Campoccia, Claudio De Mattei, Gianni Martini, Luca Ravagnani ed Enrico Spigno.

Il Signor G torna, per nulla addolcito dagli anni, più sarcastico, più amaro, più spietato che mai. E ancora sempre, irrinunciabilmente, fuori dal coro.

Se in anni meno sospetti sembrava possibile accostarlo ad una certa area del panorama culturale e politico nazionale, oggi è indiscutibile la sua assoluta individualità, l'intransigenza implacabile e coerente con cui prosegue la sua personalissima «indagine sui disagi esistenziali della nostra epoca». «Il tema centrale - scrivono i due autori - diventa lo stretto rapporto di causa-effetto che c'è tra l'inarrestabile espansione del mercato e lo scadimento delle coscienze sempre più assuefatte al consumo e alla totale dipendenza dalla produzione». E tanto per evitare fraintendimenti, il monologo iniziale arriva diretto a uno dei nodi cruciali dello spettacolo: la lotta alla massificazione, alla banalizzazione della cultura che va preservata attraverso il silenzio e la non-divulgazione: «Tu mi dirai che la divulgazione è un dovere civile e che evolve il livello culturale della gente. Non riesci proprio a distaccarti da un residuo populista e anche un po' patetico» e ancora: «La cultura deve



# GABER all'Alfieri

fra  
canzoni  
e monologhi

essere segreta. Non esiste una sola idea importante di cui la stupidità non abbia saputo servirsi. Ed è solo l'inizio.

Non si salva quasi nulla di questo nostro tempo che annovera nel più quieto e placido conformismo animalisti, ex tangentisti, buonisti, salutisti, leghisti, tanto per pescar dal mucchio, tutti «indaffarati con niente da fare, con niente da dire» colpevoli di un

*Giorgio Gaber  
attesissimo  
con il nuovo  
spettacolo  
«Un'idiozia  
conquistata  
a fatica»  
dal 19 al  
31 maggio per  
lo Stabile*

imbarbarimento che ha ucciso i grandi sogni e i pensieri.

Non si risparmia il Signor G, che provoca, che non cede a compromessi, che accusa, che sfotte, che non si rassegna.

Da sempre, o gli si urla contro, o lo si applaude. Da sempre, in entrambi i casi, con tutta l'anima. Grazie, Signor G.

**Monica Bonetto**

**RABBIA E VERITÀ**

## SIGNOR G IL NOSTRO SPECCHIO

**L**A scena è il Teatro Alfieri pieno zeppo... Cosa sarà stato? Accidenti, ma saranno vent'anni fa... Sarà stato il settantotto, settantanove... Sembra ieri. All'Alfieri urlano tutti. Tanti applaudono, tanti fischiano, quelli in platea se la prendono con quelli che si affacciano dalla balconata, dalle ultime file della galleria la gente scende verso il parapetto, tanti chiedono cosa succede, tanti rispondono, tanti spingono... Cade un berretto in platea. Cade o lo lanciano? Comunque da giù rilanciano, e via coi cappelli... Programmi di sala che diventano palottole... Una rissa. Fa anche un po' paura. Come al solito le maschere dell'Alfieri aprono le porte in fondo alla platea. Fuori si sentono macchine della polizia... Gente che vuole uscire, ma qualcuno invece vuole andare avanti a urlare, si intralciano il passaggio, vicino all'uscita di destra c'è già una piccola confusione di sberle... Dalla galleria cominciano a scendere gruppi di extraparlamentari che scandiscono: fa-sci-sta! Fa-sci-sta!... «Sì, fascista - commenta una madama - questo qui tra un po' entra in clandestinità, è proprio diventato comunista! -... Ses-si-sta! Ses-si-sta! Urla in coro un gruppo di femministe che ha conquistato il sottopalco... Ma cosa succede? Chi è stato a sollevare questo tutti contro tutti?

Guardalo lì, da solo in mezzo al palco. Se ne sta lì da un bel po', e si guarda in giro. Faccia strana. Si vede che un po' è preoccupato, però è anche un po' divertito. Quello che colpisce però è che guarda... In mezzo a tutta questa gente che non guarda più dove mette i piedi, che non guarda neanche più lui da un bel pezzo, in mezzo a tutti, sul palco, il signor G è l'unico che si guarda veramente in giro... In mezzo a questo chiasso lui sembra che riesca a distinguere ancora qualcosa, perché è chiaro: sembra che ascolti... E allora capisci. Capisci come fa a presentarsi ogni due, tre anni per dirti come sei fatto, cosa sei diventato. Ce n'è di gente così: sono un po' degli specchi... Tu vai a vedere il film nuovo di Nanni Moretti e ti guardi, vedi cosa sei diventato... Sono così, sono specchi... Se guardavi Giorgio Gaber quella sera di vent'anni fa, immobile in mezzo al casino, capivi come fanno. E' che loro ascoltano... Mentre noi ci affanniamo a fare chissà che, loro si guardano in giro, ma veramente. Dev'essere per questo che non li vedi mai in televisione, ai talk-show, non hanno tempo di agitarsi, di affannarsi: non è che hanno bisogno di parlare un granché... Solo ogni tanto fanno un film, uno spettacolo che sono specchi... Il fatto è che quando ti guardi allo specchio è facile che t'incazzi perché cominci a vedere che ti sono spuntati dei capelli bianchi, cominci a contare le rughe... Ecco perché quella gente all'Alfieri, tanta gente che oggi non c'è più: comunisti, fascisti, femministe... Ecco perché erano così indistintamente incazzati: perché Giorgio Gaber si era messo lì e aveva detto che stavamo diventando tutti dei polli d'allevamento... E accidenti, aveva proprio ragione.

**Gabriele Vacis**